

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 10 aprile 1972

Anno VII° - N. 12

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, b/a - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4281

**NONOSTANTE I "PASSI AVANTI",**

# L'Università è ancora lontana

**Rimane però la bandiera del Risorgimento friulano**

La prima settimana di questa dolce primavera è stata senz'altro utile, ma non decisiva, per la causa dell'Università friulana.

È stata utile, scriviamo, perché i dirigenti triestini stanno giocando una insensata partita di campagne che ha il solo effetto di provocare l'union sacrée della classe dirigente friulana. Non è stata, però, decisiva, perché quest'ultima non ha ancora capito che l'Università di Udine si deve fare con o senza Trieste, ed anche contro Trieste.

Facciamo un po' di cronaca.

Il 20 marzo i Consiglieri Comunali Ellero e Schiavi del MF presentano al Sindaco di Udine una interrogazione per conoscere il quadro esatto della situazione determinatasi dopo l'ultimo incontro con le autorità accademiche triestine. Il Sindaco, che è anche presidente del Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari nella Città di Udine, risponde che il Senato accademico ha opposto un ulteriore rifiuto alle richieste udinesi. Aggiunge che il Consorzio era validamente rappresentato anche dai politici pordenonesi e che, in ogni caso, le trattative con l'Università di Padova non sono state interrotte. Annuncia infine, un nuovo incontro a Trieste per il 22 marzo.

Il prof. Ellero, nella replica, si dice soddisfatto per la determinazione dimostrata dal Sindaco in questi ultimi tempi e rivendica al Movimento Friuli il merito di aver proposto di invitare i pordenonesi a far parte del Consorzio, un organismo che, dalla presenza di Fioret, Ros e Montini, ha guadagnato in fatto di dinamismo e di rappresentatività.

Il 22 a Trieste si arriva al previsto incontro. Fra le delegazioni capeggiate da Cadedto e Origone stanno seduti i rappresentanti della Giunta regionale. Berzanti, Giust e Devretag (i due ultimi, eletti a Pordenone e Gorizia rispettivamente).

I triestini partono sul piede sbagliato, rinfacciando ai friulani il tentato adulterio con Padova. Ma l'on. Bressani li gela con un discorso decisivo: siete voi, dice in sintesi il nostro parlamentare, che dovete dirvi se intendete rompere le trattative. Gli altri capiscono che bisogna cambiare tono, e promettono di farlo da novembre prossimo a Udine i corsi di ingegneria e matematica. La stampa friulana ha dato grande rilievo alla notizia. L'assessore Giust ha parlato di «clima altamente costruttivo»; il Sindaco Ca-

detto ha definito quello del 22 marzo come «il primo risultato utile dall'istituzione della facoltà di lingue»; e noi, pur riconoscendo che un passo avanti è stato fatto, diciamo che la meta dell'Università autonoma friulana è ancora tanto lontana. I triestini fanno cadere tutto dall'alto e con esasperante lentezza, mentre il Friuli ha urgente bisogno di una Università completa.

Giovedì sera al Circolo Bancario, alcuni esponenti del MF e alcuni giovani del Circolo Culturale Aquilee hanno vivacizzato un dibattito organizzato dal C.I.A.C. sulla cultura in Friuli. Sul tema, sotto la presidenza del prof. Cerroni-Cadorese, hanno parlato il sociologo Lenisa, il pittore Zigaina, il prof. Bruno Maier dell'Università di Trieste e Guido Botteri, ex segretario provinciale della DC triestina, uno dei più fieri nemici dell'Uni-

versità in Friuli. Contro questo ultimo si è principalmente indirizzata la contestazione di alcuni giovani presenti in sala, che sono alla fine riusciti a portare il dibattito sul tema del giorno, l'Università.

Il prof. Gianfranco Ellero, nel corso di un intervento, ha detto che non è possibile elevare il livello culturale del Friuli se non gli si concedono gli strumenti adatti alla bisogna, cioè le Facoltà universitarie. Il Consigliere regionale di Caporiacco ha aggiunto che indietro non si torna. L'Università è per il Friuli una meta irrinunciabile e se per Trieste è altrettanto irrinunciabile l'attuale politica municipalistica, la frattura della Regione è inevitabile.

Il giorno dopo il Consigliere di Caporiacco è riuscito a provocare un infuocato dibattito sullo stesso tema anche in Consiglio regionale.

Ha avuto scontri piuttosto vivaci anche con l'on. Berzanti e con il Consigliere triestino Coloni. Quest'ultimo ha affermato che è in gioco l'unità della Regione (e tanto basti per dimostrare che il Movimento Friuli è nel giusto quando afferma che la battaglia decisiva per il Friuli moderno si combatte sul terreno universitario).

Venerdì mattina si è svolta una imponente manifestazione studentesca organizzata dal Circolo Universitario friulano. La marcia degli studenti non ha assunto carattere di corteo (non era stato autorizzato, dato il periodo elettorale) ed è stata disturbata dalla presenza dei «gruppuscoli», ai quali l'Università friulana non interessa, ma fa comodo un assembramento di giovani che loro, con i loro programmi e slogan, mai e poi mai riuscirebbero a portare in piazza.

Nonostante il «disturbo» degli estremisti vocanti, in Piazza XX Settembre hanno parlato il presidente del CUF Lucio Clementi, Claudio Muzzolini, Ferruccio Cainero e Oliviero Paoletti, che si è espresso in friulano.

Sabato 25, infine, si è svolta la manifestazione organizzata dal Comitato presieduto dal prof. Petracco.

Ancora una volta, estremisti di varia colorazione hanno approfittato per lanciare insulti e grida, ma non sono riusciti a far fallire una dimostrazione che è riuscita, prima ancora che per le vie di Udine, sul manifesto che la preannunciava, firmato da molte associazioni, ordini professionali delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone, da rappresentanti del clero delle Diocesi di Udine e Concordia - Pordenone, della Comunità Carnica, dai Fogliari, ecc.

In Piazza XX Settembre hanno parlato il prof. Ardit Desio, il prof. Tarcisio Petracco, il dott. Terenzani e gli studenti Valentino Pizzone e Alessandro Tomasini.

In piazza, a contatto diretto con i «gruppuscoli», il Consigliere di Caporiacco conduceva la sua battaglia personale in zona calda!

A conclusione di questa rapida cronaca ricordiamo che il Sindaco di Trieste Spacca, vivamente preoccupato per i «cedimenti» del Senato accademico, si è fatto dei privati ha creato un miglior livello medio di vita nella zona che oggi rischia di venir inquinata a spese dello stato.

Bisogna ancora ricordare, ha detto inoltre il primo degli oratori, il dott. Tullio Gattolano, che nei quattrocento nuovi posti della raffineria non troveranno lavoro tecnici che in zona non ci sono, ma tecnici importati.

Ha letto poi un lungo elenco di adesioni alla manifestazione.

Dalla Germania l'Automobile Club esprime tutta la sua preoccupazione per il progetto dell'ENI e profetizza un nero avvenire per le spiagge dell'Adriatico settentrionale.

Da Trieste ha aderito l'Associazione Albergatori. E poi il Sindaco di Marano, le Aziende Autonome di Soggiorno di Jesolo e Caorle (quella di Lignano, evidentemente, dorme), ecc.

Da notare che i Comuni di Portogruaro e S. Michele hanno espresso voto favorevole alla raffineria, ma alcuni dei presenti hanno parlato di ordini di scuderia. Noi non arriviamo a tanto: pensiamo solo al mito dell'industrializzazione e alla confusione che regna nelle teste dei pubblici amministratori.

Dopo numerosi interventi la riunione si è conclusa con un ordine del giorno che riassume tutti i motivi dell'opposizione dei bibionesi al progetto dell'ENI.

## UN PERICOLO PER BIBIONE

Domenica 26 marzo nella sala del Cinema «Al giovane» di Bibione si è svolto un lungo dibattito, organizzato dall'Associazione delle famiglie bibionesi, dall'Associazione degli albergatori locali e dall'APECA, sul tema della raffineria di petrolio che l'ENI vorrebbe costruire fra Portogruaro e San Michele al Tagliamento.

Come al solito la decisione di insediare un'industria inquinante nel Mandamento di Portogruaro è stata presa senza consultare le popolazioni interessate e contro ogni logica programmatica.

L'on. Massimo Alesi ha detto che proprio recentemente la Commissione industria della Camera aveva negato il permesso di installare nuove raffinerie, rispondendo ai molti richiedenti che, caso mai, prima di concedere nuove licenze, conviene ingrandire le raffinerie esistenti, tenendo ben presenti i problemi ecologici.

Il voto della Commissione era stato unanime, ha aggiunto, e proprio per questo appare quanto meno strano che l'ENI, un ente di Stato, non si attenga alle disposizioni del Parlamento. Ha voluto anche ricordare che la pratica per la concessione del permesso di costruire una nuova raffineria deve di solito percorrere un «iter» che, in termini temporali, è lungo non meno di due anni, mentre in questo caso è durato misteriosamente due mesi!

Gli oratori ufficiali hanno rilevato altre due stranezze: la prima è che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bibione ha dato il suo voto favorevole alla costruzione della raffineria; la seconda è che nessun rappresentante delle due regioni contermini e necessariamente cointeressate al problema, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, ha ritenuto di dover partecipare al dibattito.

Eppure la raffineria dell'ENI, se realizzata nel Friuli storico incluso nella Regione Veneto, è tale da turbare non solo l'ecologia della zona, ma anche l'urbanistica, la viabilità e la sua vocazione turistico-agricola.

Qualche dato: 8 milioni di tonnellate di petrolio raffinato ogni anno; 1500 autobottili al giorno sulle strade venete e friulane; 120 miliardi di investimento per 400 nuovi posti di lavoro, alla media di 350 milioni per posto; inquinamento dell'aria e grave, incombente pericolo di inquinamento dell'acqua del mare.

Ora, considerando che la media nazionale è di 30 milioni per posto di lavoro, con lo stesso investimento di capitale sarebbe possibile realizzare circa 4 mila nuovi posti di lavoro in industrie non inquinanti, e quindi senza provocare una perdita di posti di lavoro nell'industria turistica di Bibione e di Caorle, che per prima e a spe-

se del privati ha creato un miglior livello medio di vita nella zona che oggi rischia di venir inquinata a spese dello stato.

Bisogna ancora ricordare, ha detto inoltre il primo degli oratori, il dott. Tullio Gattolano, che nei quattrocento nuovi posti della raffineria non troveranno lavoro tecnici che in zona non ci sono, ma tecnici importati.

Ha letto poi un lungo elenco di adesioni alla manifestazione.

Dalla Germania l'Automobile Club esprime tutta la sua preoccupazione per il progetto dell'ENI e profetizza un nero avvenire per le spiagge dell'Adriatico settentrionale.

Da Trieste ha aderito l'Associazione Albergatori. E poi il Sindaco di Marano, le Aziende Autonome di Soggiorno di Jesolo e Caorle (quella di Lignano, evidentemente, dorme), ecc.

Da notare che i Comuni di Portogruaro e S. Michele hanno espresso voto favorevole alla raffineria, ma alcuni dei presenti hanno parlato di ordini di scuderia. Noi non arriviamo a tanto: pensiamo solo al mito dell'industrializzazione e alla confusione che regna nelle teste dei pubblici amministratori.

Dopo numerosi interventi la riunione si è conclusa con un ordine del giorno che riassume tutti i motivi dell'opposizione dei bibionesi al progetto dell'ENI.

ricevere da Berzanti per proppogli di difendere la Città Martire dagli appetiti dei friulani. Guido Botteri è tornato nuovamente all'assalto del Friuli sul «Meridiano di Trieste», il suo giornale. Gli studenti della Facoltà di Lingue di Udine non hanno aderito alle manifestazioni, alle quali non hanno partecipato neanche gli studenti dell'Istituto Percoto. Questi hanno però comunicato che, pur non essendo contrari all'istituzione di una Università autonoma a Udine, «si oppongono a iniziative campanilistiche che mirano a spezzare l'unità degli studenti della regione».

Tali parole avrebbero senso se: a) l'unità esistesse e b) se Trieste non fosse un campanile!

Comunque, al di là di inevitabili speculazioni di parte, di «distinzione» tipici del costume italiano di distanti, si spiegabili, rimane il fatto positivo di aver dimostrato a tutti che la causa dell'Università di Udine unisce e infiamma i cuori di tutti i friulani di buona volontà.

Le manifestazioni del 24 e del 25 marzo e la coalizione dei politici friulani sono i veri passi avanti compiuti in questi giorni. Alle promesse triestine, invece, non crediamo. Per questo noi scriviamo che bisogna assolutamente continuare a chiedere a Padova quelle Facoltà che Trieste non vuol darci.

## RIUNIONE DEL DIRETTIVO

Martedì 28 marzo si è riunito il Consiglio direttivo del Movimento Friuli, per la consueta seduta mensile. Il primo punto all'ordine del giorno (relazione del Comitato esecutivo) è stato introdotto dal Presidente, prof. Nazzi con un'ampia relazione sugli sviluppi della lotta per l'Università friulana, lotta che ha visto impegnati studenti universitari e medi di tutto il Friuli per far valere una buona volta i sacrosanti diritti della nostra gente. In futuro la battaglia, che ha sempre visto il nostro Movimento in prima linea, sarà continuata con estrema durezza, soprattutto in vista delle elezioni, periodo in cui tutti i partiti si impegnano con promesse di ogni genere.

Successivamente il prof. Bottos, affrontando il tema della conferenza degli amministratori comunali ne ha indicato i programmi di massima e gli impegni, definendo anche il termine della sua prima convocazione subito dopo le elezioni politiche.

Dopo una relazione di Scarpa sulla situazione finanziaria del M.F., il prof. Carozzo ha riferito sull'attività dei consiglieri regionali durante i mesi di febbraio e marzo.

Sul secondo punto all'ordine del giorno (riguardante un esame della situazione politica), dopo un intervento di Nazzi che ha introdotto l'argomento, hanno preso la parola numerosi consiglieri: dal dibattito è chiaramente emersa la tendenza a lasciare gli uomini del Movimento Friuli liberi di votare secondo coscienza, però per candidati di sicura fede democratica e che danno reali garanzie di battersi per la loro terra.

Il terzo punto dell'ordine del giorno, infine, riguardava la creazione di una commissione per la modifica dello Statuto, di nuovo inadeguato di fronte alla crescente espansione territoriale ed organizzativa del M.F.; la discussione di quest'argomento, data la sua importanza, è stata rimandata alla seduta successiva.

## Lettere al direttore

### HA FIDUCIA NELLO STATO

Signor Direttore,

Ho letto le due relazioni sui problemi dell'assistenza e sulle Scuole speciali pubblicate, rispettivamente, sui numeri 3 e 7 di «Friuli d'oggi».

Data l'importanza delle pretese istituzioni educative, mi permetto di formulare alcune opinioni circa l'attuazione di una efficace politica assistenziale a favore dei minori psichicamente e fisicamente anormali (...).

E' mia convinzione che quanto concerne l'istruzione debba assolutamente essere lasciato allo Stato, poiché non esistono motivi che giustificano il passaggio delle Scuole speciali e dei loro specialisti a Consorzi o Enti vari. Proprio cedendo ad Enti questa istruzione si correrebbe il rischio di frammentare le Scuole speciali in «feudi in cui piazzare i soliti raccomandati» come paventato da «Friuli d'oggi» n. 7 - 1972.

Per la preparazione del personale docente non riesco a comprendere come gli Enti o i Consorzi potrebbero «preparare professionalmente gli insegnanti con attitudini specifiche» e «adattare tempestivamente le strutture operative agli orientamenti più moderni nel campo del ricupero dei minorati» e lo Stato, invece, no.

Oggi c'è tutta una politica di sviluppo in questo senso (parlo della Scuola elementare). A mio avviso il Corpo docente delle scuole elementari speciali è da trarsi dal personale di ruolo della corrispondente scuola elementare statale normale, che abbia già prestato, con capacità e chiara manifestazione di attitudini specifiche, un adeguato periodo di servizio (non meno di cinque anni) nelle scuole elementari normali e che, in Corsi appositi, abbia conseguito il titolo di specializzazione. Naturalmente, per giungere a questo, sono da rivedere: stato giuridico e trattamento economico degli insegnanti prescisi; particolare valutazione del servizio; benefici di carriera in misura più larga che oggi non si abbia.

Verrebbe in tal modo evitato l'avvicinarsi in queste Scuole di maestri, volentieri senz'altro, ma ancora inserti psicologicamente e didatticamente (salvo le solite, e purtroppo poche, lodevoli eccezioni) i quali pervengono all'insegnamento speciale senza mai aver diretto una classe (o gruppo di alunni), senza mai aver avuto la pos-

sibilità di conoscere il fanciullo, con la sola preparazione ricevuta in uno dei tanti corsi ottentofrenici o di fisiopatologia, organizzati qua e là, e di valore puramente teorico.

Merita, per contro, di essere presa nella massima considerazione l'ipotesi di realizzare classi miste formate da fanciulli normali e fanciulli ritardati. Questa prospettiva conferma una opinione corrente, ormai da tempo, tra gli uomini di scuola: che, cioè, le Scuole speciali sono scuole con carattere di eccezione. Se alunni normali e non normali, entro limiti e condizioni, possono lavorare in gruppo (e si ritiene fondatamente che lo possano), tanto vale che i ritardati entrino nelle Scuole elementari normali sotto la guida di insegnanti esperti che possano usufruire della collaborazione di un insegnante (di ruolo) specializzato in ortofrenia e inserito in ogni piano scolastico come si auspica nell'articolo sull'assistenza specialistica comparso su «Friuli d'oggi» del 24 gennaio scorso. E' quest'ultima una risoluzione da esaminare senz'altro favorevolmente, se non altro per la limitata spesa che un provvedimento del genere comporterebbe per lo Stato.

Va, con l'occasione, precisato che non è infrequente il caso che alunni disadattati ritrovino nell'aiuto dei fanciulli normali e di insegnanti sensibili (e ce ne sono) il giusto equilibrio psichico. Il che dimostra che le Scuole speciali sono e restano un «di più» rispetto alle scuole elementari normali le quali, non bisogna dimenticarlo, sono già di sé scuole speciali.

Non sono dell'avviso, infine, che anche le attività riguardanti l'istruzione passino alla competenza di Consorzi o Enti (anche se pubblici). Militano contro questa ipotesi ragioni storiche e di opportunità in quanto, con risoluzioni del genere, non si farebbe altro che riesumare forme ed organizzazioni dell'insegnamento «privato», ormai decisamente passato di moda.

Un'ultima considerazione: nell'articolo sull'assistenza specialistica comparso su «Friuli d'oggi» del 24 gennaio u.s. si accenna all'intervento nelle Scuole speciali («a tutti i livelli» sta scritto) della comunità esterna con forme di partecipazione comunitaria e gestionale.

I fatti della educazione, specie dei subnormali, sono molto delicati e perciò debbono essere compilati da persone qualificate ad adempiere tale servizio. Perciò resta tutto da ponderare questo ventitato intervento della Comunità esterna perché resta da stabilire «quanto e come» essa possa essere «competente ad intervenire nei fatti educativi, specie di carattere speciale».

Sono cose, ammettiamolo francamente, che è più facile

dire che realizzare con sicura garanzia di utilità.

Dino Bernardinis

Dopo aver ospitato la relazione sul Convegno di Forni di Sopra e l'interista con il dott. Biasutti, ospitiamo volentieri anche le osservazioni del dott. Bernardinis, Direttore Didattico di Gruppo. Le pubblichiamo senza commenti, invitando i lettori a confrontarle con gli scritti appariti in precedenza — e sullo stesso argomento — su queste colonne, che hanno sempre avuto la funzione di servire come mezzo per confronti di opinione.

Concludiamo questa nota con una domanda (che non rende necessaria una risposta, posto che ognuno risponde delle proprie opinioni): perché tanta fiducia in uno Stato che proprio nel delicato settore scolastico e assistenziale rivela tutta la sua arretratezza e le sue pericolose disfunzioni. La mafia della scuola esiste e la scuola italiana è di Stato? Secondo noi è nel settore scolastico che le regioni possono fare meglio dello Stato, ambientando e differenziando gli insegnamenti (e quindi gli insegnanti) a tutto vantaggio dei bambini. Se poi le regioni saranno mal gestite, condanneremo i cattivi gestori, i feudatari regionali, ma non chiederemo di tornare indietro, cioè allo Stato!

### UNA STRADA PER BUJA

Caro Direttore

Le scrivo pensando di interpretare l'opinione di diversi concittadini per manifestare rincrescimento nei confronti della Amministrazione Comunale di Buja per la lentezza dei lavori di sistemazione della strada Sottocostola di Buja.

Orbene questa strada è già da diversi anni che a pezzi viene allargata, collegata di fognature, cunette, muri di contenimento, ecc.

Data l'importanza della strada che collega con il capoluogo le frazioni di Strambons, Sottocostola, S. Florenza ecc. nonché la strada Turistica di Monte, interessando quindi molti cittadini, non riesco a spiegarmi come mai questa langue nella sua definitiva sistemazione offrendo ai cittadini una strada che sembra abbia subito bombardamenti tanto è piena di buche, strettoie, scavi, cunette e pericolosità varie.

Per comprendere i diversi problemi del nostro Comune, porgo invito all'Amministrazione Comunale ad accelerare i lavori per la definitiva sistemazione, compresa l'asfaltatura, anche in relazione alla imminente Sagra di Primavera di Monte.

Ringraziando per l'ospitalità.

F. R.

Invitiamo gli abbonati a versare puntualmente alla scadenza la quota annuale di lire 2.500 sul c.c.p. N. 24/4581. La data di scadenza è stampigliata a lato dell'indirizzo.

ANCHE SE LEGGETE POCO  
LEGGETE «FRIULI D'OGGI»

## L'IRRIGAZIONE NEL FRIULI OCCIDENTALE

Signor Direttore,

Dopo la pubblicazione in prima pagina della lettera che riportava i malumori delle popolazioni rurali dei comuni di S. Quirino, Aviano e Montereale Valcellina, amministratori e tecnici del Consorzio Cellina-Meduna si sono dati premura per addeire ad una riunione fra tutti gli interessati. Pertanto in una sera di marzo al Bar «All'Alpino» di S. Foca c'è stato questo convegno nel tentativo di cercare un reciproco chiarimento in merito al noto e scottante problema delle irrigazioni. Abbiamo notato fra gli intervenuti oltre all'ing. Viel, l'avv. Malattia, il dott. Angeli dell'Assessorato Agricoltura di Udine in sostituzione dell'avv. Comelli, il dott. Aprilli, il sindaco di Montereale sig. Angelo Paronuzzi, il sig. Cadellin, Vice Sindaco di S. Quirino, l'onorevole Scaini e, naturalmente, la commissione degli agricoltori di S. Foca.

Dopo una breve relazione introduttiva tenuta dall'ing. Viel si è passati al dibattito che, pur essendosi svolto su un tono piuttosto acceso e a volte polemico, ha sempre rispettato una condotta civile e democratica. Purtroppo fin dalle prime battute, l'intransigenza degli atteggiamenti delle due parti ha lasciato poche speranze per un reciproco chiarimento, concludendosi, sostanzialmente, sulle posizioni di partenza dei due schieramenti. Gli agricoltori hanno insistito sul non assurdo, anzi estremamente logico, desiderio di un preciso impegno da parte del Consorzio nei seguenti punti: 1) un termine per la consegna dei progetti e quindi per la sospensione del tributo attualmente imposto unitamente ad un chiarimento per eventuali altre voci che potessero in futuro pesare e rendere ancora più oneroso il tributo stesso; 2) una relazione economica agraria che

possa mettere gli agricoltori in grado di valutare il più realmente possibile le spese dirette ed indirette; 3) un impegno ed un chiarimento sulla data di inizio dei lavori, i tipi di finanziamento chiesti, una previsione di consegna parziale prima, finale dopo di tutti gli impianti. Purtroppo né l'ing. Viel, né l'avv. Malattia hanno saputo o voluto dare una risposta anche se parziale. Nessuno si è preso un seppur vago impegno lasciando, al contrario, inalterate, le richieste e le pretese del consorzio. Era chiaro che questo atteggiamento rigidamente fermo da parte dell'ing. Viel per quanto riguarda il problema tecnico di realizzazione, ma soprattutto le pretese dell'avv. Malattia nelle richieste finanziarie, hanno portato la riunione a costituirsi in un battibecco di accuse e controaccuse tanto acceso quanto sterile ed inconcludente.

Il Sindaco di Montereale, sig. Paronuzzi, prendendo la parola, ha detto, pur esprimendo tutto il suo interesse e la sua considerazione, che le opere in questione meritano, non solo per gli abitanti e in particolare modo per gli agricoltori del suo Comune e di quelli di S. Quirino e Aviano, ma anche per gli abitanti di tutti quei comuni più a valle minacciati come si fa da quelle piene così frequenti che portano alluvioni più o meno fastidiose e non di rado catastrofiche come purtroppo eventi non molto lontani ce lo ricordano. Il sig. Sindaco, in futuro, non sarebbe del tutto contrario a schierarsi con tutta la popolazione rurale a fianco degli agricoltori degli altri due comuni nel rifiutare di pagare il canone di spese di progettazione se il consorzio Cellina-Meduna non si farà premura di assumere un maggiore senso di responsabilità rispondendo alle richieste degli agricoltori e con

essi di impostare dei rapporti di reciproca collaborazione su un piano di maggiore autenticità democratica. Anche il dottor Angeli ha preso atto della validità dell'opera per la realizzazione della quale devono confluire tutte quelle forze politiche, tecniche ed amministrative adatte a portare avanti i progetti fino alla loro completa realizzazione. Come si vede, tutti sono concordi di fare, ma nessuno dice come, dove e quando si potranno reperire tutti quei fondi calcolati in circa 10-11 miliardi considerando soprattutto le precarie per non dire disastrose condizioni attuali nelle quali si dibatte l'intera economia nazionale riflettendosi poi negativamente sui finanziamenti di tutte quelle opere che sono tanto importanti quanto urgenti.

Per ultimo è intervenuto l'onorevole Scaini che ha esposto il problema interpretando con chiarezza sia i sentimenti della popolazione rurale che le sue aspirazioni, mettendo in evidenza la completa sfiducia di ogni ceto sociale e particolarmente degli agricoltori nella volontà politica dei suoi rappresentanti di portare avanti un discorso sempre più impegnato e reale. L'onorevole Scaini ha insistito, riferendosi all'articolo dei Friuli d'oggi uscito proprio in tempo, perché i fondi necessari per le spese di progettazione siano anticipati dalla Regione alleggerendo così gli agricoltori da una spesa che pur essendo relativa, ha sollevato tanta irritazione con la sua impostazione così assurda ed irrigorevole. Al termine del suo intervento, l'on. Scaini ha raccolto calorosi applausi e unanime approvazione esclusi, naturalmente, i rappresentanti del Consorzio che appaiono visibilmente contrariati.

Un altrettanto e ancora più doveroso riconoscimento lo dobbiamo rivolgere al giornale del Movimento Friuli che solo, fra tanta stampa di destra, centro e sinistra della nostra regione, ha saputo raccogliere la voce di tutta la nostra popolazione.

Il contributo dato dal Vostro giornale è stato determinante per accurate certi metodi che credevamo sepolti e che invece con troppa frequenza vengono ripresi in totale dispregio della libertà e di tutti quei diritti costituzionali che dovrebbero garantire al cittadino di qualsiasi estrazione sociale di essere trattato con rispetto e con giustizia.

Ringraziamo il Movimento Friuli per tutta questa collaborazione, per aver fatto in modo di accendere nella popolazione più umile e soprattutto in essa, un lume di speranza nella soluzione di tutti quei problemi vecchi e nuovi che hanno contribuito a spopolare la nostra terra e umiliare ancora di più lo spirito della sua gente.

P. M.  
e gli agricoltori di  
S. Foca e S. Quirino

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

## PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

### BUJA

A Buja si è riunito il 4 marzo il Gruppo M.F. per il rinnovo del Consiglio Direttivo nonché per una relazione sull'attività svolta in Consiglio Comunale.

Alla presenza di circa 80 persone tra cui i Consiglieri Comunali e del Presidente del M.F. Prof. Gianni Nazzi del Consigliere Regionale Sig. Cornelia Puppin D'Agaro, il presidente del gruppo di Buja Ing. Domenico Calligaro, dopo aver ricordato la figura dell'Ing. Schiavi, ha svolto una breve relazione circa l'attività dei Consiglieri Comunali del M.F. di Buja coadiuvato dal Sig. Guerra, invitando i presenti ad un dibattito.

Dopo uno scambio di vedute su vari argomenti inerenti Comunità Collinare, Consor-

zi di Sviluppo, Consigli di borgata, imminenti elezioni politiche, ecc. il presidente del Gruppo Ing. Calligaro ha invitato i presenti alla votazione per il rinnovo dei membri del Direttivo di Buja.

Sono state elette 11 persone tra le quali risultano alcuni nomi nuovi ma non nuovi ovviamente come simpatizzanti del M.F.

Successivamente il 15 marzo si sono riuniti i Consiglieri eletti ed hanno riconfermato la carica di Presidente all'Ing. Calligaro Domenico al quale hanno porto vivi ringraziamenti per l'opera svolta ed i più sentiti auguri di buon lavoro.

la Redazione gruppo M.F. di Buja

FRIULI D'OGGI  
N. 227

GIANFRANCO ELLERO  
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,  
Walter Cairns, Raf Carrozzio,  
Gianni Ceccarini,  
Castellarin, Adriano Ceschia,  
Linneo Lavaroni,  
Gianni Nazzi, Claudio Toldo,  
Ritzi Valdevit.

Raffaele Carrozzio  
Editore

Abbonamento:

Annuaio L. 2.500

Estero L. 2.500

Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

**Florilegio di poesia friulana**  
a cura di Giorgio Faggin

**INDRI' FRUC**

**5. LA GNOTT DI SAN ZUAN**

Sui monts che s'imbruniv  
si faseve di flame il cil seren  
e di lontan vignivin  
lëgris vilotus cu l'odor del fen.  
E fugs de' aghe in rive,  
tal prat, tal bosch lusivin dâurman  
e par un che 'l murive  
'e nascëvîn tre cuatri plui lontan.

A lamps su la plaurè  
'e svolavin lis cidulis dal prat,  
la gnott cûjete e scure  
confondeve la mont cul cil stelat.

E iò che ti cirivi  
in miezz a chei splendor, a che' l'grie  
bessòl 'o mi sintiv,  
bessòl in miezz a tante compagne.

J' èri gelôs, Morute,  
des stêls, di San Zuan, de gnott tant bièle  
'e 'o varess dade date  
che gnott d'inchant par une sole stèle.

Par une stèle sol:  
la stèle dei tièi voi che un rai d'amor  
mi mande e mi consòle  
l'ore del dalû, l'ore del dolor.

Infant, duch distudâs  
i fugs atôr e de montagne in cime,  
s'indurmidive in pâs  
la gnott di jûgn, serene come prime.

E tu, tremand, a scur  
par saludami tu mi dât la man  
e tu mi dât che 'l mur  
dutt in chest mond e che 'l plâs 'e van...

Da «Pagine Friulane» XI, 1898, p. 52.  
Al-mançe in *Antigato*,  
v. 6: *dâurman* = in continuazione;  
v. 10: *lis cidulis* = rotelle di legno infuocate, lanciate in segno di festa;  
v. 25: *duch distudâs* = tutti spenti.

**6. SERE D'AUTUN**

E' còlin scropand lis frûis de vid  
E si sparnizzin del rujuzz su l'or,  
Un uceult bandonad e avilid  
Al cir te mede un frêgûl di calor.

La tiare seche del zardin flapid  
Si cuvierz di fuejam d'ogni color,  
L'ultin rai di sorell al è sparid  
E rifletin lis monts l'ultin splendor.

La barone e 'torne di passon  
Imò discolze, e al mene il fred dâurman  
Chest aierin e'al ven dal Nadison.

E la vilote plene di ligrè  
Che l'aierin mi puarte di lontan,  
No sai parè, mi fâs malinconie.

Dai Versi dal 1906, p. 16.  
v. 1: *E' còlin scropand* = cadono stornendo;  
v. 4: *mede* = pagliato;  
v. 9: *la barone* = 1 ragazzotti;  
v. 10: *daurman* = senza indugio.

**Libers... di scugnî lâ**

L'editore Tarantola-Tavoschi ha pubblicato di recente la terza edizione della raccolta di poesie (una ventina) che Leonardo Zanier ha scritto tra il 1900 e il 1902 e che erano state pubblicate nel '64 per merito del Circolo ricreativo culturale «Val Degano» di Ovaro e nel '69 per merito del Circolo di cultura sociale di Prato Carnico. S'intitola «Libers... di scugnî lâ».

Quella di Zannier, ha scritto sulla Panaria Ottorino Burelli, è una poesia dell'emigrazione «che va oltre o meglio dimentica ogni partico-

larismo personale ed ogni rievocazione di momenti occasionali per farsi profonda e dura e spesso impietosa e sempre realistica presa di coscienza dell'esperienza totale che l'emigrazione comporta. Una poesia che si costruisce con la conoscenza partecipata delle cose e dell'uomo che fanno emigrazione; con una coscienza, lucida e razionale analisi che rifugge da ogni compiacenza».

Giorgio Faggin dal canto suo, nel saggio «La letteratura del Friuli negli ultimi trent'anni», ribadisce tali concetti definendo la poesia dello Zanier amara e sarcastica, non convenzionale, asciutta ed essenziale. Cosa aggiungere? Solo che con Zanier l'emigrazione friulana ha il suo poeta, così come con Caporacco aveva trovato il suo storico e con Barbina e Bongiorno i suoi cronisti.

**Friuli d'Oggi**  
per un domani  
del Friuli

**I CASTELLI DEL FRIULI**

Nell'incantevole residenza della Rocca Bernarda, gentilmente messa a disposizione dal prof. Gaetano Perusini e da sua madre, contessa Giuseppina Antonini Perusini, ha avuto luogo una riunione dell'Istituto Italiano dei Castelli, sezione Friuli-Venezia Giulia, cui hanno partecipato l'Assessore all'Istruzione comm. Bruno Giust, il Sovrintendente ai Monumenti della Slovenia, docenti delle università di Lubiana, Padova, Trieste, Udine ed esponenti del mondo politico e culturale della nostra regione.

Il prof. Perusini ha tenuto ai presenti un'interessante comunicazione sul tema: «Castelli, case fortificate in Friuli e criteri di restauro». Lo studioso ha in primo luogo posto l'attenzione sul notevole divario esistente tra il numero di castelli indicati sulle carte del Gortani Taddio o riportati nell'elenco del Lazzarini (278) e quelli ancora realmente esistenti nella nostra regione. Pur accettando che molti di questi castelli sono completamente scomparsi, rimane pur sempre ingiustificato tale divario. Da qui la necessità di ricercarne la causa che, a giudizio del prof. Perusini, risiede principalmente nell'impiego e troppo vario significato che il termine «castello» assume in Italia e da regione a regione essendo esso usato per designare non solo costruzioni di origine medioevale, ma anche ville del sei e settecento.

E' necessario pertanto precisare cosa si vuol indicare col termine castello. Seguendo l'uso italiano più diffuso, e prevalente nella nostra regione, con tale termine possiamo intendere le abitazioni signorili fortificate di origine medioevale anche se

trasformate, rifatte o ridotte allo stato di rudere. Anche in questo caso sorgono però delle difficoltà di interpretazione sul significato di medioevale e sull'impossibilità di stabilire l'epoca di edificazione del castello nel caso sia stato ricostruito. Converrà quindi servirsi di tale definizione in maniera più precisa. Tenuto conto che nel Medioevo la costruzione di una fortificazione era possibile solo con l'autorizzazione dell'alto signore feudale, potremo intendere con il termine castello quelle abitazioni signorili per le quali è stato concesso un permesso di fortificazione (torre, mura, fossato); con questi principi si potrà fare un elenco di castelli friulani e

studiarne poi i vari tipi. Resteranno fuori così dall'elenco le fortificazioni medioevali fatte esclusivamente per difesa e non per abitazione. In tale elenco potranno entrare anche gli scarsi resti di fortificazioni rurali. Verranno così tolte dall'elenco dei castelli e delle fortificazioni medioevali, ha precisato l'oratore, anche le abitazioni signorili con elementi di difesa di origine relativamente recente per cui non c'è stata concessione.

Una volta chiarito cosa si deve intendere col termine castello, ha concluso il prof. Perusini, si potranno prendere in esame i vari sistemi di restauro a seconda si tratti di ruderi o castelli di proprietà pubblica o adibiti ad

**Concorso artistico per Pordenone**

Art. 1 - L'Amministrazione Provinciale di Udine bandisce un concorso a carattere nazionale fra gli artisti italiani per l'esecuzione delle opere d'arte appreso indicate destinate all'abbellimento della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale «J. F. Kennedy» di Pordenone - Via Concordia:

a) un bassorilievo realizzato con materiali metallici;  
b) una scultura realizzata con materiali metallici;  
c) varie opere d'arte mobili.

Art. 2 - Il bassorilievo, da collocarsi nella parete ad est dell'ingresso officine, avrà una dimensione massima di ml. 15,00 x 2,40.

Il tema dell'opera è libero ma il soggetto dovrà avere attinenza con l'indirizzo di studi della Scuola.

Il bozzetto della stessa dovrà essere eseguito in scala 1:5 e corredato da relazione che illustri i criteri ispiratori, i materiali metallici che si intendono usare nonché la tecnica di esecuzione.

Art. 3 - Le varie opere di arte mobili dovranno consistere in pitture, sculture e ceramiche a tema libero e troveranno collocazione nell'interno della Scuola.

Queste opere dovranno essere presentate in originale completamente rifinite e, i quadri di pittura, con cornice decorosa.

Art. 4 - I bozzetti del bassorilievo e della scultura nonché gli originali delle opere mobili dovranno essere accompagnati da una busta sigillata al retro di ognuna delle opere) contenente il certificato di cittadinanza italiana del concorrente ed un'offerta di prezzo redatta su carta da bollo da L. 500 firmata dal concorrente stesso e con chiara indicazione del suo domicilio.

Il detto prezzo non dovrà superare, per ciascuna opera, la somma sottoindicata: a) bassorilievo L. 8.000.000 b) opera di scultura lire 12.000.000 c) per ogni opera d'arte mobile L. 300.000.

Art. 5 - Gli elaborati con la relativa busta sigillata dovranno pervenire, a cura, spese e rischio del concorrente, all'Amministrazione Provinciale di Udine (piazza Patriarcato n. 3) entro e non oltre le ore 11 del giorno 10 giugno 1972. (Seguono altri 7 articoli).

Presso l'Ufficio Lavori dell'Amministrazione Provinciale potranno essere chieste tutte le informazioni e precisazioni necessarie e sottoposti altresì richiedere i disegni e le fotografie ove dovranno essere collocati il bassorilievo e la scultura.

**UN PROBLEMA SCOTTANTE**

Anche il Fogolar Furlan di Roma, che segue attentamente le vicende della piccola Patria, ha recentemente esaminato, in occasione di una riunione del Comitato Esecutivo, lo scottante problema della sede universitaria friulana, con specifico riferimento alla preoccupazione in atto tra la maggior parte della gioventù intellettuale friulana, che non può, anche per mancanza di mezzi economici, frequentare singolarmente la Università situata in città lontane.

Rendendosi interprete di questa esigenza ed in considerazione che la facoltà di figure aperte a Udine risolve solo parzialmente il problema, il Fogolar Furlan di Roma ha dato la sua adesione all'iniziativa del Comitato per l'Università Friulana ed ha inviato al Presidente dello stesso — prof. Petracco — il seguente telegramma:

«Prof. Tarcisio Petracco, Presidente Comitato Università Friulana, Via Sistiana 6 Udine. Comitato Esecutivo Fogolar Furlan Roma plaude iniziativa per realizzazione Università friulana et apportando sua adesione auspica che importante problema trovi doverosa comprensione competenti organi al fine soddisfare legittime aspirazioni gioventù studiosa et favorire sempre maggiore affermazione cultura friulana alt Danilo Sartogo - Presidente.»

**LA NUMISMATICA FRIULANA**

La Numismatica Friulana ha annunciato in questi giorni l'uscita delle prime medaglie in argento e oro nei diametri di mm. 20 e mm. 50 «Glorie dal Friuli» Basilio Broilo e Giulio Savorgnan. Seguiranno nel tempo: San Paolino d'Aquileia, Paolo Diacono, Beverigario L. B. Odorico, Domenico da Tolmezzo, Pellegrino da S. Daniele, Gio-

**Alienacion demografiche**

Dal libri di Guy Héraud, «Popuj e lenghes de Europe»: «Les condicions des minoritâts no son cence consequences sore l'plan demografic. E-si-cjate dut un gl'imuâ di fenomens, e duâj pal damp de etnie sotane e pal bonpro di ché soestant... La alienacion demografiche si presente sot la fate de migracion e del incoloniament. Des voltes chesj doj procesc ch' e-van parie ju an immanetât dipuaste; des voltes e-saltn fôr di una situazione bielât peresjade. El Faâsism, par esempi, al-veve cumbinât di meti a stâ unevore di operaris e di funzionaris te Val di Aoste e tal Tirôl-di-mesdi cun ché di intaliana ches tierez. Uâ no si podarês fevelâ di pulitiche studiade, ma el reclam di int di prim de vere al continje daspò la colade dal regni. Aoste, dute francese taj prim ans dal secul, e-je diliane cumò par 5/6; e Bolcân adescje tal 1814 e nome un tirolês par 5 o 6 abitanti... Campagn al sucêt in Spagna, dulà che a Barcelona e a Bilbao, tierez catalanes e basches, e-rivin bleons di inmigrants cjiastilians. Sbur-tâtts in bande tune cumunie rurâl che no rent, e-scugin chej dal poest lassâ al lor pais, gjavânj la sò fonde etniche tradizionâl... La man-cjançe di un lôr podè politic no ur lassè es etnies sotanes di meti in vore j' pruviments demografics ch' e-coventin. Alâ 'l cûs dal Valons, un popul ch'al devente vieli cence rignuvîssî, parce che nol'â une pulitiche des nasstes e de imigracion, che juste un Stât valon al-va-rèis interès a fâ. Par dute l'Europe e-si-pues violdi cusîs une foto demografiche j'enfrin-nacions forestants e nacions sotanes. Les minoritâts pluj flapes e-van jû in nuje, ches pluj fuertes e-mion cjesades dentri te migracion, che alce j' podès de etnie soestant, o pontades cun tune invasion platade e cidine». A.C.

# E QUESTO E' IL CANADA

Egregio Sig. Direttore, scriviamo da S. Giorgio della Richinvelda. Gli autori della lettera che alleghiamo sono due nostri amici: Adolfo Rodolfi da Marsure di Aviano e Ferrino Rovedo, nostro compaesano.

Non sono due emigrati tradizionali, per loro fortuna. Diplomatici entrambi all'Istituto Professionale per l'Industria di Pordenone, hanno dato una impostazione analoga alla propria vita. Spinti dal desiderio di viaggiare per conoscere, tutti e due ancora diciottenni, partirono per l'estero: Ferrino ha girato, lavorando, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svezia. Poi è stato in Canada, in Messico e a Cuba. Ora è di nuovo in Canada. Ogni anno ritorna a casa per trovare i genitori.

Adolfo invece è stato in Libia e in Sud Africa; ora anche lui è a Toronto.

In questi ultimi anni molta acqua è stata gettata sul fuoco del mito americano. Riteniamo tuttavia che la lettera contenga sufficienti elementi di novità per meritare di essere pubblicata.

Francesco Orlando  
Anna Maria Tramoniti  
Lucia Tramoniti

Sembra di arrivare nel paese della libertà: lì si trova scritto dappertutto; tutti dicono che il Canada è un paese libero.

Si può dire quello che si vuole. Un esempio: dimostrazione pacifica con cartelli che dicono: «Trudeau si è pigio (è un maiale), Polizia presente, nessun arresto». Si nota subito il livello di vita molto alto. Con un'ora di lavoro medio (3 dollari all'ora) un operaio può comprare 30 barattoli di Coca-Cola, in Italia credo che se ne potrebbero acquistare circa dieci. Tecnicamente il paese è molto avanzato. Ogni casa ha il telefono, televisore con dodici, tredici canali, riscaldamento a gas oppure elettrico, aria condizionata; in molte case ci sono anche purificatori d'aria. Molissime le banche, tutte provviste di calcolatori elettronici per rendere più rapide le operazioni, volendo si può ritirare denaro in contanti dalla propria banca in qualsiasi momento tramite una speciale cassaforte accessibile dall'esterno.

Tutti sono benvenuti se possiedono due - tre carte di credito e tutti sono invitati ad usarle. Si possono affittare vestiti da cerimonia, carne da pesca, piatti e posate, sedie, cinescopi, televisori, ecc. Le automobili sono numerosissime, di grossa cilindrata, comode e sicure, costruite da ditte U.S.A.

Molto vendute in questi ultimi tempi oltre alle automobili giapponesi anche la Fiat 850 Coupée e la 124. Il traffico è molto disciplinato, anche per merito dei severissimi poliziotti.

In gamba il sistema fiscale: chi guadagna fino a 1000 dollari l'anno non paga tasse; chi ne guadagna 4.000 paga il 20 per cento; chi ne gua-

dagna 10.000 paga il 35 per cento; chi ne guadagna 25 mila paga il 50 per cento; chi guadagna 400.000 dollari all'anno paga l'80 per cento. E' il datore di lavoro, controllato dallo Stato, che dichiara i guadagni dei dipendenti. Lo Stato controlla i guadagni di ogni azienda. Il conto in Banca viene tassato e controllato. C'è una tassa comunale che colpisce il valore e il reddito degli immobili. In Ontario, ad ogni acquisto, esclusi gli alimentari e i libri, si paga il 5 per cento sul prezzo. Niente tasse TV e radio; niente tasse di circolazione per gli autoveicoli; si paga, si paga, però, il cambio annuale della targa che costa circa 2 dollari.

## SCUOLA CHIESE DOLLARI

A scuola fino al quinto anno tutti studiano le stesse materie. Dal sesto al dodicesimo, lo studente sceglie le materie che vuole studiare (musica, teatro, lingue, elettronica, disegno ecc.). Dopo il tredicesimo anno in Ontario ci si può iscrivere all'università o scegliere una specializzazione in una delle numerosissime scuole tecniche. Le scuole sono attrezzatissime e moderne. I genitori sono invitati a discutere in assemblea i programmi scolastici presso il «Board of Education» (Ufficio dell'Education). Questo ufficio esiste in ogni scuola; tutti i suggerimenti vengono presi in considerazione. Se un genitore, per esempio, non ritiene necessario che suo figlio segua lezioni di sessuologia, che vengono impartite verso i 12-13 anni può esonerarlo.

Le chiese sono numerosissime e di qualsiasi fede: giudee, buddiste, greco-ortodosse, cattoliche, presbiteriane, luterane, anglicane, evangeliste, testimoni di Geova. Per i fedeli della birra le birrerie. Queste ultime chiese, però, sono chiuse alla domenica. Tante religioni ma un solo unico Dio: il Dollaro.

Il servizio militare non è obbligatorio. E' per questo che molti giovani U.S.A. in età di leva fuggono qui; moltissimi, soprattutto i negri che vengono a Toronto e a Montreal.

Da quest'anno si vota a diciott'anni. La patente si può fare a sedici. Nell'Ontario, da quest'anno, è permesso bere e acquistare alcoolici ai diciottenni. Chi non lavora e non guadagna riceve dal «Welfare» (ente di assistenza statale) il denaro sufficiente per vivere.

La donna è emancipata in rapporto all'italiana. Una ragazza nubile che ha un figlio e non vuole tenerlo può darlo ad una clinica privata che lo alleva e lo darà in adozione a qualche famiglia. La pillola già da anni viene usata dalla maggioranza delle donne. Molte ragazze vivono indipendenti dalla famiglia così come molti giovani ragazzi.

Queste sono le cose che si vedono così di colpo. Poi ci sono altre cose che non si vedono. Come i vecchi, ad esempio. In Canada non ci sono vecchi per le strade, nep-

pure nelle famiglie, tanto meno nei posti di lavoro. I vecchi sono tutti nelle case per vecchi. Nel lavoro si pretendono la massima resa dall'operaio. La pensione è a 65 anni, ma per un uomo oltre i

## LA MAFIA DEI SINDACATI

I sindacati sono delle organizzazioni mafiose e si fanno la guerra l'un l'altro. C'è una gran differenza di paghe.

Ad esempio alcuni sindacati per gli elettricisti hanno ottenuto delle paghe orarie di oltre 7 dollari, sindacati per metalmeccanici paghe orarie di 4 dollari, altri riguardanti il lavoro femminile solo 1,5 orari. Ogni sindacato può stipulare un contratto con il datore di lavoro che è costretto ad assumere solo i membri di quel sindacato. Per essere iscritti ad un sindacato si paga: è difficile essere iscritti ad un sindacato forte che chiede anche 90 dollari per la sola iscrizione e 16 dollari mensili. Dove non c'è sindacato tutto dipende dal «buon cuore» del padrone. L'operaio è niente: solo un numero che può essere licenziato senza preavviso. Il datore di lavoro che capicorpo trattano gli operai e li umiliano secondo la legge spietata del dollaro. Nelle piccole aziende i rapporti operaio-operaio sono fondati sull'invidia e la concorrenza, spesso l'odio.

Quello che colpisce di più in questa democrazia scimmiesca del benessere e della libertà è il disprezzo per la vita degli altri. Se uno sta crepando lo si lascia crepare, ci si gira dall'altra parte perché

## INQUINAMENTO E DROGA

L'inquinamento è un grosso problema. Tutti i grandi laghi sono inquinati. A Toronto le giornate in cui l'indice di inquinamento supera i limiti «accettabili» sono almeno 30 ogni anno.

L'indice di inquinamento viene misurato all'aeroporto e viene trasmesso in ogni bollettino meteorologico. Solo da due anni il problema viene affrontato ed è stato creato un Ministero per l'inquinamento.

E' proibito bere per le strade alcoolici e tenere bottiglie aperte in macchina.

La discriminazione non è ufficiale ma è afficiosa. Prima vengono i super-cittadini che sono inglesi o di origine inglese, poi i cittadini che sono i francesi, poi i bianchi con accento straniero che sono considerati alla stregua dei negri.

Gli avvenimenti sportivi di grande importanza, ad esempio gli incontri Clay-Fraser oppure finali dei mondiali di calcio non sono trasmessi alla TV bensì in sale gestite da privati con TV a circuito chiuso. La vita dell'americano è condizionata dalla TV: passa le sue serate davanti allo schermo e bevendo birra. Non si interessa di politica anche se legge il giornale e si scandalizza della parola comunismo.

I giovani non credono più agli ideali dei loro padri. Sentono di essere vittime di vittime. A 18 anni sono fuori famiglia ma nonostante l'e-

spienza di essere indipendenti sono irresponsabili. Il mondo nel quale sono cresciuti li ha lasciati vuoti, perché erano senza sapere dove andare, vivono in un frastuono di musiche, url, gemiti, bottoni, macchinari e strumenti che non possono essere il mondo di un uomo normale, perché non hanno niente di umano. Non sanno fare niente con la propria immaginazione perché nessuno gli ha insegnato a creare, a fare qualcosa di concreto.

Sentono che questa società non può andare avanti così, ma loro non sanno cosa fare per guarirla. Protestano al vento. Sentono di essere inutili, incapaci di comunicare, vuoti. Non violenti, ma smidollati. Così si drogano evadendo la realtà e ricercando artificialmente quel mondo che non hanno. L'80 per cento dei giovani canadesi ha provato a drogarsi. La droga è facilmente reperibile ed è come se fosse legalizzata.

Il Canada è indipendente e libero. Esporta il 75 per cento dei suoi prodotti negli U.S.A. La maggioranza delle compagnie sono controllate da capitali U.S.A. La maggioranza dei sindacati che operano in Canada risiedono negli U.S.A. Molti professori di università, insoddisfatti delle condizioni negli U.S.A., insegnano in Canada, aggiungendosi ai giovani che, per fuggire la chiamata alle armi, si stabiliscono qui e ai negri che fuggono il razzismo U.S.A.

Non si pagano tasse per la televisione perché viene finanziata dalla pubblicità e succede che un film viene spezzettato dagli annunci pubblicitari. Per vedere le immagini chiare sui 12-13 canali bisogna fare installare da una compagnia privata una antenna supplementare che costa 4,5 dollari al mese.

I metodi pubblicitari sono molto sottili. La gente non ragiona più, segue alla lettera quello che gli viene imposto.

Esiste però un articolo della costituzione che fissa i limiti da non oltrepassare per non ridurre un popolo di scimmie in un popolo di scimmie imbecilli.

Niente tasse per il telefono che però costa dai 6 agli 8 dollari mensili.

## DAI COMUNI

### Martignacco

Era da tempo che attendevamo la possibilità di dare una valutazione sull'operato e sui propositi della Giunta, che finora si erano potuti scandagliare solo attraverso alcune interrogazioni e rare discussioni su argomenti particolari. Infatti da quando si è formata la maggioranza non si è mai potuto discutere sul programma né sulle opere pubbliche realizzate o da realizzarsi. Se i cittadini partecipassero alle riunioni del Consiglio Comunale, si accorgerebbero infatti che le discussioni più lunghe finora sono state dedicate (non a caso) ai problemi della caccia e della denominazione di una via.

Inoltre è stato concesso di discutere sul problema del tecnico comunale e della raccolta delle immondizie (questo ultimo su nostra sollecitazione). Ma non si può discutere sull'operato della giunta: si vota, e subito, senza perdere tempo, come tengono a sottolineare i democristiani.

La discussione sul bilancio poteva e doveva quindi essere l'occasione opportuna per dare un giudizio sul programma svolto dalla giunta e su quello previsto per il futuro: ma sembra che a Martignacco questo non sia lecito nonostante l'amministrazione sia guidata da uomini che si dicono democratici, cristiani o socialisti. Qualche democristiano considera ancora (grazie al complice silenzio dei socialisti) il Consiglio Comunale come un «feudo medievale». Comunque chi non è abituato a discutere le cose che fa e di cui è responsabile, se criticato a dovere (come ha tentato di fare il nostro consigliere) perde le staffe e ha il sopravvento solo grazie alla «sudditanza» dei consiglieri della maggioranza (ma esistono ancora a Martignacco consiglieri socialisti?).

Non possiamo evitare la promessa che faremo di tutto per far perdere le staffe ai nostri «feudatari» fino a che ci sarà consentito. E' chiaro che, se le elezioni hanno dimostrato che è necessaria una ventata di aria nuova in comune (anche se il PSI, aggrappato con le unghie alle poltrone, si è venduto), noi siamo disposti a batterci fino in fondo, piaccia o non piaccia ai conservatori di qualsiasi colore.

Ed ora, abbandonato il terreno di una polemica provocata dallo scorretto comportamento di altri e che solo superficialmente può apparire personalistica, vogliamo

## Un traguardo necessario

Per riuscire a stampare in un grande numero di copie un libro sulla storia friulana da dedicare alla memoria dell'ing. Fausto Schiavi è necessario raggiungere e, possibilmente, superare il milione di lire. Invitiamo pertanto, tutti i... ritardatari a darci una mano per raggiungere in fretta tale traguardo. Fino ad oggi sono state raccolte 500 mila lire. Attendiamo fiduciosamente il raddoppio!

far conoscere le motivazioni con le quali il nostro consigliere Grosso ha annunciato il suo voto contrario al bilancio di previsione.

Il voto contrario è stato dettato da motivi legati strettamente al bilancio in visione e da motivi più generali riguardanti la gestione del Comune: 1) il bilancio risulta essere un documento rigido in cui è praticamente molto difficile ogni inserimento di concrete proposte delle minoranze; 2) nel capitolo entrate la voce delle imposte indirette è molto più grossa di quella delle imposte dirette (sul problema della sperequazione fiscale era prevista la costituzione di commissioni democratiche nel primo punto del programma della giunta; che fine ha fatto questa proposta?); 3) nelle spese (assorbite in gran parte dalla normale amministrazione) ci sono alcune voci discutibili (non si capisce perché si debba mantenere nel bilancio una voce riguardante contributi alla Comunità Colinare di cui il nostro Comune non fa parte) e altre in contraddizione palese tra di loro o «gonfiate»; 4) si inseriscono grosse spese per opere pubbliche di cui non è stato discusso e infine 5) si nota la assoluta carenza di interventi in campo culturale (non sono previste spese per la biblioteca e per i gruppi culturali).

A questi motivi si ne aggiungono altri che si potranno definire politici e cioè: 1) l'assenza di qualsiasi criterio programmatico o comunque di scelte prioritarie che giustificano il bilancio; 2) il metodo antidemocratico di gestione del comune da parte della maggioranza (basterrebbe la clamorosa mancanza di una giusta e proporzionale rappresentanza delle minoranze nelle commissioni comunali); 3) l'assenza di iniziative nei campi proposti (anche solo fatti nuovi dalle minoranze (biblioteca, assemblee popolari, regolamento del consiglio comunale, etc.); anzi, le commissioni create a questo scopo non vengono riunite o vengono «boicottate»); 4) l'assoluta mancanza di iniziative di interesse culturale (non solo per motivi ideologici come sarebbe «democratico» far credere).

Quanto è successo a proposito dei problemi della pubblica amministrazione in queste ultime settimane ha pienamente confermato la validità del nostro deciso voto contrario al bilancio. Ma di questo parleremo su questo foglio in una prossima occasione e parleremo in tutto il comune a tutti i cittadini, sia con iniziative autonome nostre sia, se necessario, con altre iniziative che per la loro mole e importanza potranno essere concordate con le altre forze politiche e culturali di opposizione all'attuale gestione del Comune.

gipiz

EMIGRAZIONE:  
TRATTA  
DEI BIANCHI